

L'incastellamento nella valle del Licenza

Martina Bernardi

1. Premessa

Il presente lavoro¹ si propone come uno studio del fenomeno dell'incastellamento nella valle del Licenza, zona situata a nord-est di Roma nel cuore del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (fig. 1). La valle, situata nella piena Sabina romana, si snoda a nord da Orvinio fino ad arrivare a sud presso la cittadina di Vicovaro, dove il fiume Licenza confluisce nell'Aniene; a est è circondata dal territorio del Turano e dai Monti Carseolani, a ovest dai Monti Sabini.

Fino ad oggi gli studi del paesaggio medioevale in quest'area del Lazio sono stati principalmente fondati sulle fonti archivistiche e documentarie: si annoverano tra questi i lavori di Pierre Toubert², di Orsola Amore³ e di Jean Coste⁴.

Questo studio si è invece concentrato principalmente sull'analisi dei resti monumentali dei castelli abbandonati agli inizi del XV secolo attraverso la ricognizione sul campo⁵.

I siti della valle interessati, durante il Medioevo, dal fenomeno dell'incastellamento sono nove.

Tra questi, cinque sono i *castra* ancora abitati, ovvero quelli con continuità insediativa: Civitella, Licenza, Orvinio, Percile e Roccagiovine; quattro invece sono i *castra* scomparsi, gli insediamenti che sono stati abbandonati alla fine del Medioevo: Petra Demone, Castel del Lago, Spogna e Macla.

Solo quest'ultimo non è ancora stato individuato con certezza, nonostante siano state fatte ricerche per la localizzazione (fig. 2)⁶.

2. La nascita dei castelli nella valle del Licenza: un problema di datazione

Il problema della nascita dei castelli, costruiti per iniziativa ecclesiastica o signorile, è sempre stato un nodo cruciale nell'analisi di questo fenomeno. Rari sono i casi in cui si può datare con certezza la realizzazione di tali insediamenti. Per la zona indagata non si sono conservate le carte d'incastellamento, che ci avrebbero permesso di datare con molta precisione le fondazioni dei castelli della valle. Non essendo in possesso di tale testimonianza, è necessario appellarsi *in primis* alle altre forme di atti e contratti, fortunatamente tramandateci attraverso l'opera di Gregorio di Catino: il *Regesto di Farfa*⁷.

Attraverso lo spoglio dei cinque volumi del *Regesto* si è potuto risalire a un *terminus ante quem* della fondazione dei villaggi fortificati, momento in cui con certezza un castello era già pienamente funzionante, poiché definito nelle fonti con i termini *castrum*, *castellum* o *rocca*. Il dato cronologico desunto dallo studio di tali documenti porta a identificare nell'XI secolo il momento cruciale nella definizione del paesaggio incastellato: la maggior parte dei siti (Castel del Lago, Macla, Petra Demone, Civitella e Licenza) risulta infatti essere certamente castello in questo secolo. Per quanto riguarda gli altri, ovvero Spogna, Orvinio e Percile, il loro toponimo viene associato per la prima volta a un *castrum* solo nel secolo successivo (XII secolo), ma questo non ci permette di escludere che anche in queste zone il processo d'in-

¹ In questa sede verrà proposta una sintesi di un lavoro svolto in occasione della mia tesi di laurea magistrale in Archeologia Medievale presso l'Università degli Studi di Roma Tre (relatore Prof. Riccardo Santangeli Valenzani). Tale tematica è oggetto attualmente di un dottorato di ricerca presso il dipartimento di Studi Umanistici della medesima Università con oggetto l'intero territorio dei Monti Lucretili, all'interno del quale è collocata la valle del Licenza.

² Toubert 1973.

³ Amore 1979; Amore – Delogu 1983.

⁴ Coste 1988; Coste 1996. Oltre allo studio delle fonti archivistiche lo storico ha effettuato numerosi sopralluoghi nell'area oggetto di questo articolo, lasciando questa testimonianza nei suoi taccuini (attualmente conservati presso la sede della Società

Romana di Storia Patria).

⁵ I sopralluoghi sono stati effettuati grazie all'aiuto e al supporto ricevuto dal Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (Dott.ssa Laura Rinaldi e Vincenzo Lattanzi) e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (Dott.ssa Maria Grazia Fiore).

⁶ Il sito di Macla pone diversi interrogativi. Secondo Orsola Amore questo toponimo corrisponderebbe alla località "Ara della Macchia" (nelle piante Macla 1 - IGM 144 II, N.E. - Orvinio). Secondo Jean Coste, invece, il sito si dovrebbe identificare con una località vicino Scandriglia, individuabile nella stessa tavoletta IGM con il nome di Licineto (Macla 2).

⁷ RF.

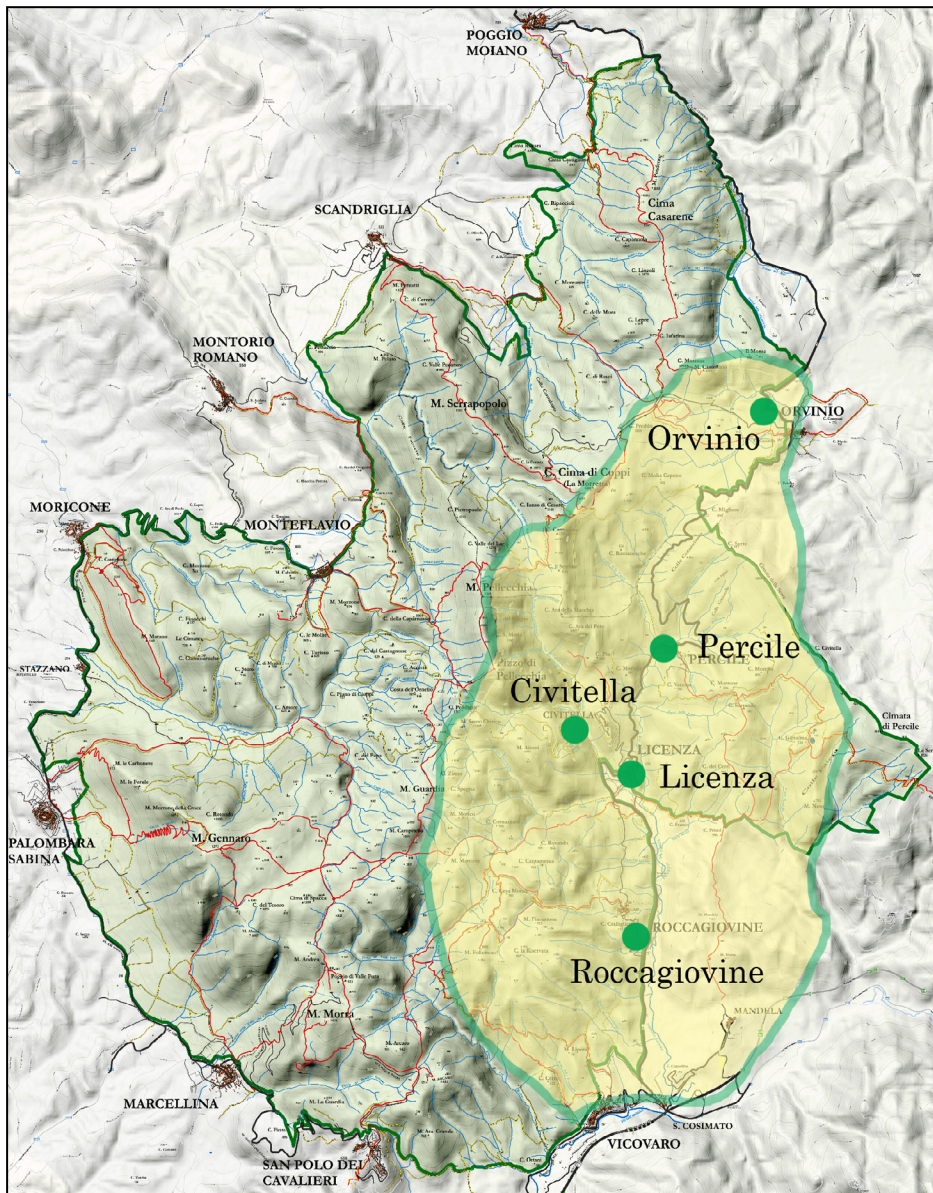


Fig. 1. La valle del Licenza all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili (elaborazione grafica M. Bernardi).

castellamento sia iniziato parallelamente agli altri.

Solo Roccagiovine è un'eccezione: con certezza questo è il castello più recente nel territorio, essendo stato fondato solo nel XIII secolo. Tale dato non contrasta con la cronologia proposta da Toubert per l'avvio del fenomeno dell'incastellamento (tra X e XI secolo), ma ridimensiona l'importanza del X secolo come momento di cesura⁸ nella diffusione di questo modello di popolamento, almeno nel caso della valle del Licenza (fig. 3).

La documentazione mostra che nell'XI secolo il fenomeno dell'incastellamento era ormai una realtà nel panorama insediativo della valle, senza però costituire una netta rottura con le forme insediative precedenti; i documenti ci testimoniano infatti una contemporaneità con l'abitato sparso: il territorio,

nelle vicinanze del castello, doveva essere caratterizzato da una serie di casali (fondi), proprietà, terre, vigne e chiese rustiche.

Probabilmente prima dell'incastellamento, quindi nell'alto Medioevo, l'*habitat* di questa zona doveva presentarsi, come afferma lo stesso Toubert, con un'organizzazione principalmente sparsa, caratterizzata da abitazioni costruite in materiale deperibile di cui è difficile trovare traccia nel territorio, se non forse grazie a concentrazioni di reperti ceramici (ma ricerche in tal senso per il periodo medioevale non sono state ancora realizzate). Piccole aziende agricole e *curtes* dovevano caratterizzare questo territorio; sembra verosimile che tutto ciò non sparisca all'improvviso con la creazione di villaggi fortificati.

Questa situazione è testimoniata da alcuni docu-

⁸ Toubert 1995, 67-74.

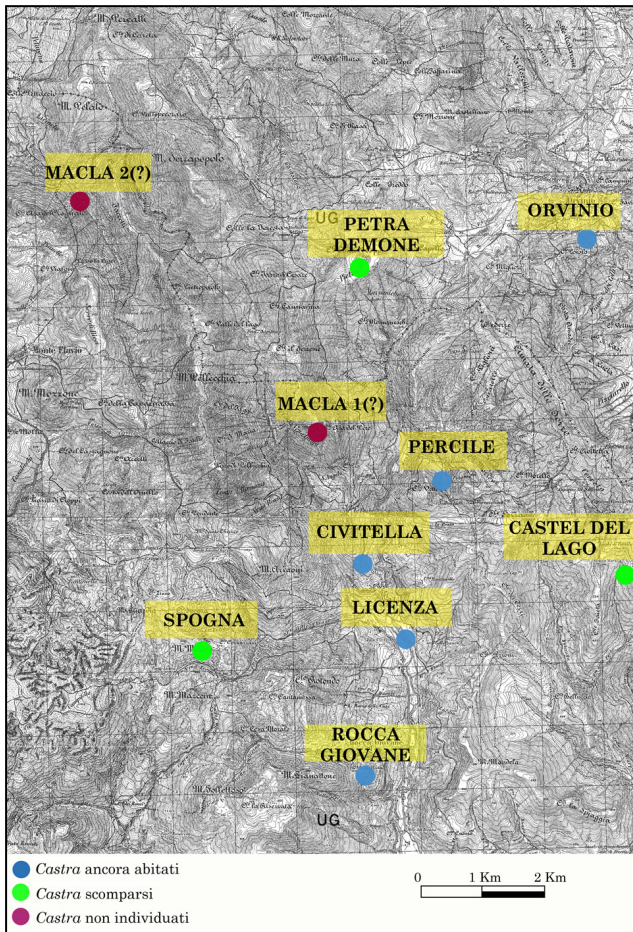


Fig. 2. Carta di distribuzione dei castra della valle del Licenza (IGM F.144 II S.E. e N.E.; elaborazione grafica M. Bernardi).

menti del *Regesto di Farfa*, in cui vengono citati fondi di personaggi di alto rango nelle pertinenze dei *castra*⁹: appare plausibile, quindi, che l'insediamento di tipo sparso non fosse del tutto scomparso, ma che convivesse con questa nuova realtà, almeno per una buona parte di tempo.

È possibile quindi asserire, sulla base dei dati delle fonti documentarie, che il fenomeno dell'incastellamento nella valle del Licenza si afferma con ogni probabilità nell'XI secolo, anche se, ovviamente, non si può escludere, in assenza di dati di scavo, che alcuni *castra* siano stati fondati in una data anteriore.

Per quanto riguarda invece l'approccio più strettamente archeologico, per la datazione dei complessi architettonici, in assenza per ora di dati stratigrafici, ci si è affidati allo studio delle murature.

Di solito un aiuto nella datazione di strutture, utile anche per la comprensione delle varie fasi costruttive, è fornito dallo studio delle tecniche edilizie e dei materiali¹⁰. Nel caso dei castelli scomparsi della valle

⁹ RF IV, doc. 645, 339; RF IV, doc. 940, 334; RF V, doc. 1083, 78; RF V, doc. 1017, 20.

¹⁰ Per approfondire la tematica sulle tecniche edilizie v. Esposi-

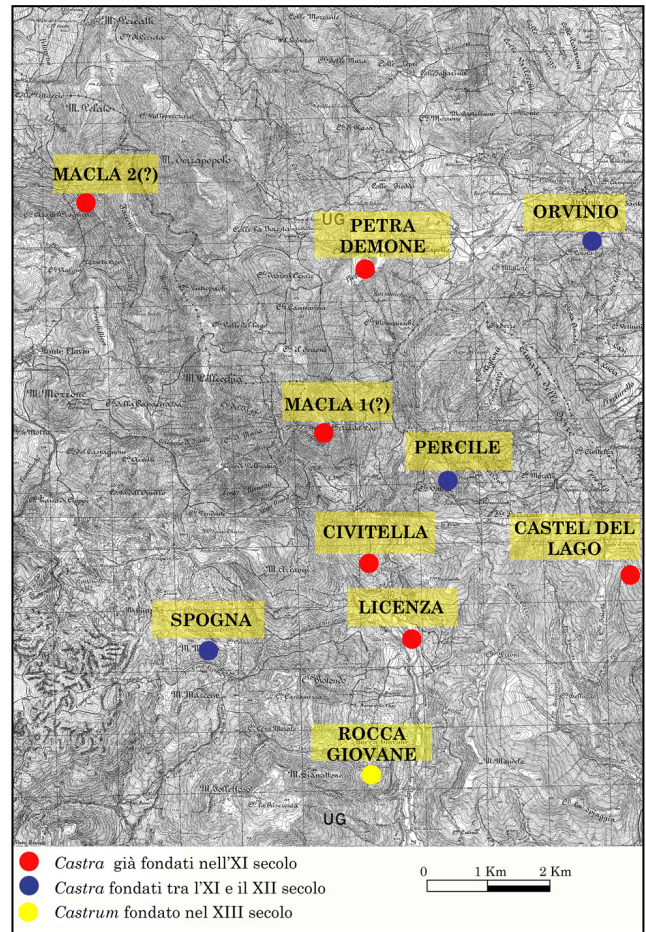


Fig. 3. Carta di distribuzione con le presunte cronologie di fondazione dei castra (IGM F.144 II S.E. e N.E.; elaborazione grafica M. Bernardi).

del Licenza tutte le presenze archeologiche rilevate nella zona sono realizzate con lo stesso materiale edilizio, ovvero la pietra calcarea locale.

Per la realizzazione di questi grandi villaggi fortificati è stata ridotta al minimo la lavorazione degli elementi lapidei impiegati nelle murature: per quanto riguarda la quasi totalità delle strutture, i materiali utilizzati sono bozze calcaree, ovvero pietre di forma ovoidale molto grezze¹¹.

Le bozze non presentano un grado di lavorazione accurato, ma piuttosto grossolano e superficiale; la loro lavorazione è ridotta al minimo indispensabile ed è finalizzata solamente all'utilizzo nei paramenti murari. L'impiego di questo tipo di materiale consentiva sia un minore dispendio di energia nella lavorazione dei pezzi, sia un vantaggio a livello economico, poiché il materiale era direttamente reperito *in situ* e non erano necessari quindi grandi spostamenti da altre zone, certamente non agevoli in questi siti di al-

to 1998; De Meo 2006.

¹¹ De Meo 2006, 145-160.

tura.

Le tecniche edilizie utilizzate in tutti i siti della valle si differenziano veramente di poco: alcuni elementi distintivi sono la presenza o meno di zeppe nella muratura, il tipo di malta utilizzata o la ricerca di orizzontalità nella posa in opera delle bozze, elementi che possono aiutarci solo ai fini di una cronologia relativa e non assoluta. Le stesse tecniche edilizie sono utilizzate in molti casi dal X al XV secolo: è quindi molto difficile, se non impossibile, datare con precisione queste strutture senza confrontarle con i dati provenienti direttamente da un'indagine archeologica più intensiva come lo scavo.

3. Diverse tipologie di castelli nella valle: dal castrum strategico a quello economico-produttivo

L'analisi del caso della valle del Licenza sembra mostrare una forte dicotomia per quanto riguarda le tipologie di castelli: castelli a vocazione essenzialmente economico-produttiva e castelli sorti per motivazioni strategiche e di controllo del territorio.

I castelli di Petra Demone (m 1211 s.l.m.), Spogna (m 1147 s.l.m.), Castel del Lago (m 781 s.l.m.) e l'ipotetica Macla (Macla 1 m 1174 s.l.m. - Macla 2 m 750 s.l.m.), sono quelli con maggiore altitudine.

Rispetto agli altri *castra* della valle hanno un'ubicazione dominante: questa peculiarità non è da sottovalutare anche ai fini delle motivazioni dell'abbandono.

Salendo su questi siti ci si rende ancora di più conto che alla base di queste fondazioni non poteva esserci solo il fattore economico: la posizione di questi abitati è nettamente strategica ed egemonica; da queste postazioni si aveva sotto controllo l'intera valle, le vie di comunicazione e tutti i territori circostanti. Nel caso di Spogna si riescono a vedere persino i castelli di Civitella e Licenza, posti a una quota sensibilmente più bassa (fig. 4).

Ma perché costruire dei villaggi a una quota così elevata, in una situazione ambientale poco adatta alle coltivazioni e mal collegati rispetto alle principali vie di comunicazione? È evidente che la causa predominante della fondazione di questi castelli non doveva essere quella economica, quanto piuttosto il controllo e la difesa del territorio.

La creazione di tali *castra* deve essere vista, con ogni probabilità, nell'ambito della conflittualità tra le signorie locali, sia laiche sia monastiche, ai fini del controllo del territorio e delle vie commerciali e di comunicazione¹².

Naturalmente, in linea con quanto ipotizzato da Toubert, nella fondazione di tutti questi *castra* non va

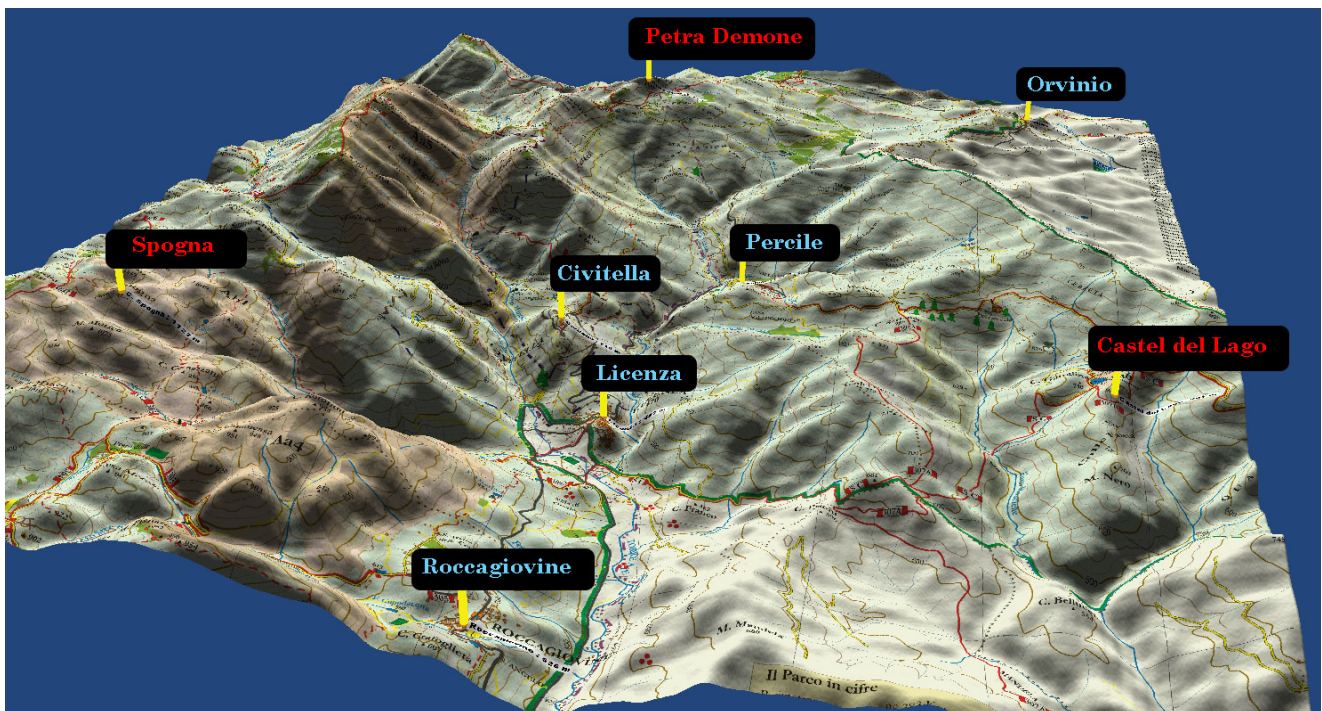


Fig. 4. Simulazione in 3D dei siti della valle del Licenza. In rosso i siti abbandonati, in azzurro quelli ancora esistenti. In questa immagine è evidenziata sia la posizione strategica di questi siti, sia la loro ubicazione rispetto all'intera valle (elaborazione grafica V. Lattanzi).

¹² Nei documenti del *Regesto* si comprendono conflittualità tra la signoria ecclesiastica, rappresentata dall'Abbazia di Farfa, e le famiglie nobili della zona, come ad esempio i Crescenzi. Solo

successivamente l'egemonia degli Orsini dominerà nella valle e nel territorio circostante (Allegrezza 2006).

messo in secondo piano il desiderio di esercitare un più stretto controllo sulla popolazione.

In questi siti, principalmente strategici, gli abitanti del *castrum* verosimilmente dovevano spostarsi di parecchio per poter coltivare dei terreni buoni e non brulli dal punto di vista agricolo. Questo fa pensare anche che in realtà l'attività agricola non fosse la principale risorsa dei castelli in questione.

Le altre fondazioni, ovvero Civitella, Licenza, Orvinio, Percile e Roccagiovine, sono state invece realizzate, con ogni probabilità, per sfruttare le potenzialità che il territorio offriva, collocandosi in posti ben difesi ma vicini alle aree agricole più produttive.

4. Un esempio di castello strategico: Spogna

Uno dei castelli scomparsi meglio conservati è Spogna; le strutture ancora ben visibili e le numerose aree di frammenti fittili individuate hanno permesso di ricostruire, almeno in parte, l'organizzazione del *castrum* (fig. 5).

È stato identificato il recinto più esterno del *castrum* (fig. 5, in verde) nella porzione sud-ovest del Colle Spogna; l'andamento delle mura doveva adeguarsi alla morfologia del terreno: diversi, infatti, sono stati i tratti individuati in corrispondenza della stessa curva di livello. Fanno parte del recinto, con molta probabilità, due torri, o comunque degli ambienti quadrangolari preposti alla difesa e al controllo dell'abitato, dato il loro posizionamento dominante e prospiciente la vallata sud.

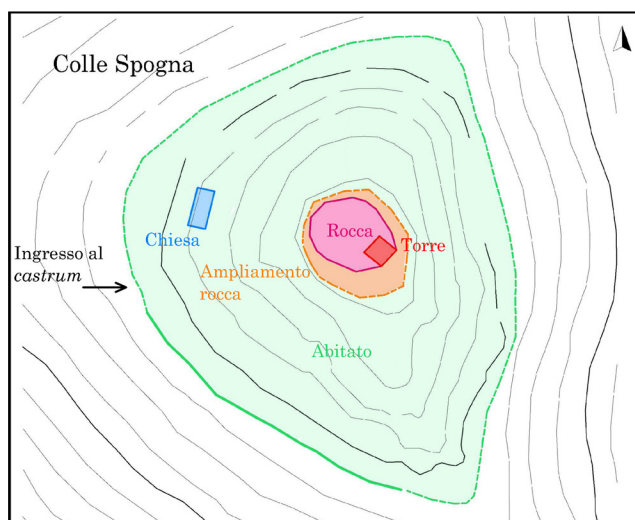


Fig. 5. Ricostruzione ipotetica del castello di Spogna (rielaborazione da CTR foglio 366113 5k; dettaglio in scala 1:1000). In verde le mura del *castrum* con le ipotetiche torri di avvistamento e l'abitato, in rosa la rocca castrum, in rosso la torre sommitale, in azzurro la chiesa, in arancione l'ampliamento della rocca (elaborazione grafica M. Bernardi).

È stato possibile indagare solo la porzione di mura a sud dell'insediamento, a causa dell'inaccessibilità del versante opposto; è quindi ipotizzabile che l'ingresso al castello fosse proprio dal versante sud-ovest, dato che il sito non sarebbe raggiungibile e accessibile tramite gli altri versanti, a causa soprattutto della morfologia del terreno molto scosceso¹³.

Nel punto più alto di Colle Spogna, invece, sono state individuate diverse strutture che sono da riferire al baluardo di difesa dominate: la *rocca castrum* (fig. 5, in rosa; fig. 6).

La zona compresa tra i due baluardi di difesa, ovvero tra la rocca e le mura perimetrali, è stata interpretata come l'abitato del castello: infatti nel terreno sono ben leggibili le tracce di allineamenti di muri, spesso costruiti sfruttando direttamente la pietra calcarea vergine; i muri, nella maggior parte dei casi, sono stati addossati al banco roccioso, ottenendo il massimo rendimento dal naturale andamento geomorfologico del terreno, risparmiando così tempo, forze e materiale da costruzione (fig. 7).

L'ultimo intervento edilizio individuato nel castello è riferibile a un probabile ampliamento della rocca (fig. 5, in arancione; fig. 8), testimoniato dalla presenza di un alto muro realizzato con una tecnica edilizia più accurata, ovvero blocchetti a filari sub-orizzontali.



Fig. 6. Torre della rocca di Spogna, realizzata con bozze irregolari senza corsi orizzontali, riferibile a una prima fase d'incastellamento del sito (foto M. Bernardi).

¹³ Tuttora per accedere al castello bisogna entrare dall'ipotetico

passaggio medioevale.



Fig. 7. Allineamenti di muri addossati al banco roccioso di Colle Spogna (foto M. Bernardi).

5. La scomparsa dei castelli nella valle del Licenza

Uno degli argomenti più dibattuti sul tema dell'incastellamento è quello degli abbandoni: quali caratteristiche e peculiarità dovevano avere i castelli per rimanere in vita anche durante l'epoca moderna e in che momento possiamo circoscrivere il fenomeno dell'abbandono?

Importante anche in questo caso sarà il confronto tra il lavoro sul campo e lo studio delle fonti: lavorando su due fronti è possibile avere smentite o conferme sulle possibili date di abbandono dei castelli.

I siti abbandonati nella valle del Licenza, definiti dalle fonti di XV secolo¹⁴ come *diruti*, sono quattro: Castel del Lago, Macla, Petra Demone e Spogna. Avendo individuato e visitato tre dei quattro siti sopra elencati, è possibile trarre alcune conclusioni sul loro abbandono¹⁵, confrontando la loro ubicazione rispetto alla viabilità antica e al percorso del torrente Licenza (fig. 9).

I siti con continuità di vita sono quelli ubicati esattamente a ridosso di una delle grandi arterie stradali antiche che si dirama dalla via Tiburtina Valeria: la via Licinese¹⁶.

I paesi di Licenza, Percile e Orvinio sono prati-



Fig. 8. Ampliamento della rocca di Spogna (foto M. Bernardi).

camente attraversati dalla Licinese; Civitella e Roccagiovine sono raggiungibili invece attraverso una sua diramazione: ad ogni modo, la distanza tra questi due paesi e la via è veramente esigua, soprattutto se confrontata con quella dei siti abbandonati.

I *castra* scomparsi sono posti, invece, a una distanza di molto superiore rispetto alla principale arteria stradale antica, in una posizione molto decentrata rispetto agli altri; non dovevano essere quindi facili gli spostamenti da questi luoghi difesi, anche in considerazione della quota assai elevata a cui sono posti.

Tutto questo è comprensibile data la loro peculiare funzione strategica, ma questo doveva costituire un ostacolo per i traffici commerciali e non solo. La loro localizzazione così ad alta quota non favoriva neanche la coltivazione dei campi: i terreni più fertili si trovavano (e si trovano ancora) più a valle, proprio a ridosso della via Licinese; tali castelli non erano il posto più indicato per vivere e per sfruttare al meglio le potenzialità che il terreno sabino offriva.

Viene così confermata l'ipotesi della diversa tipologia di castelli, strategica ed economico-produttiva, e della conseguente divergenza dei loro esiti.

Altro argomento rilevante è la collocazione dei siti rispetto al corso del fiume Licenza.

Come nel caso della viabilità, la vicinanza al fiume è un presupposto imprescindibile per la sopravvivenza degli abitati. Gli insediamenti medioevali della valle del Licenza vivono anche in funzione del fiume; questo elemento non è da sottovalutare, soprattutto se messo in relazione con l'aspirazione economica di questi abitati.

La diversità tra i due tipi d'incastellamento (quello con funzione prevalentemente strategica e quello

¹⁴ Tra le varie fonti consultate vanno annoverate le Liste del Sale e del Focatico conservate presso l'ASR e le pergamene Orsini dell'ASC.

¹⁵ Anche se il sito di Macla non è stato individuato, ma solamente localizzato in base ai confini e le pertinenze citate dalle

fonti, possiamo comunque ipotizzare la medesima motivazione di abbandono anche per questo *castrum*, avendo circoscritto e supposto la sua ubicazione.

¹⁶ Mari 1994, 18.

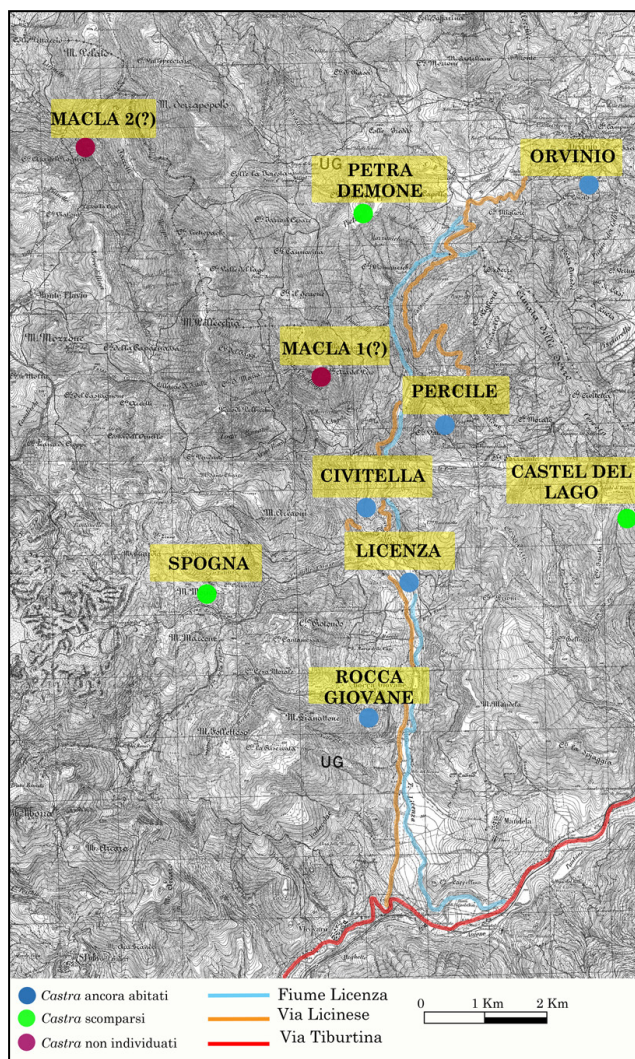


Fig. 9. Ubicazione dei castelli in relazione alla viabilità antica e al corso del torrente Licenza (elaborazione grafica M. Bernardi).

invece a vocazione produttiva e di popolamento) e il loro diverso esito (ovvero il precoce abbandono dei primi) si accorda a grandi linee con il modello proposto da Toubert¹⁷.

Lo storico francese prende in considerazione, infatti, la tipologia del castello strategico, affermando che questa è la prima tipologia a essere abbandonata poco dopo la sua fondazione¹⁸.

Egli parla di una competizione tra *castra*, una sorta di “selezione naturale” tra i vari abitati che determinava, per il meno fiorente dal punto di vista produttivo ed economico, lo spopolamento in favore di quello più potente e attivo. Dove il modello toubertiano non si accorda compiutamente con i dati della valle del Licenza è nei tempi in cui questi abbandoni avrebbero avuto luogo.

Egli sostiene, infatti, che già dal XIII secolo molti abitati sarebbero scomparsi, e tra questi cita proprio il castello di Petra Demone¹⁹. Questa cronologia sugli abbandoni ipotizzata da Toubert andrebbe corretta, per lo meno nel caso della valle del Licenza, poiché smentita grazie alle testimonianze sia delle fonti storiche sia archeologiche.

Il caso più lampante è proprio quello del castello di Petra Demone: durante la ricognizione effettuata presso Cima Coppi sono stati riconosciuti *in situ* frammenti di maiolica arcaica, databili alla fine del XIV-inizi XV secolo²⁰. Il dato materiale, che, considerando la qualità dei reperti è riferibile a un’alta committenza, conferma quello archivistico che circoscriverebbe l’abbandono ai primi decenni del XV secolo.

Lo stesso discorso può essere fatto per gli altri siti di Castel del Lago, Macla e Spogna, che sono abbandonati dalla fine del XIV-inizi XV secolo.

Concludendo, quindi, la causa dell’abbandono dei siti strategici della valle del Licenza è da attribuire alle difficoltà negli spostamenti, alla lontananza dalla viabilità principale, al tipo di terreno circostante non adatto a un tipo di coltivazione intensiva e, infine, alla lontananza da un’importante risorsa vitale come il fiume Licenza, vantaggioso ed essenziale a livello agricolo.

6. Risultati

La situazione nella valle del Licenza in epoca medioevale sembra ormai delinearsi abbastanza chiaramente.

I castelli, in questa zona del Lazio, sono contraddistinti da una forte dicotomia: quelli che hanno come vocazione essenziale quella strategica e quelli con vocazione economico-produttiva.

Va sottolineato che in realtà l’aspetto strategico e quello economico sono prerogative di tutti i castelli; nella valle del Licenza uno di questi aspetti ha però dominato sull’altro, determinando, dopo circa quattro secoli, lo spopolamento di quelli a vocazione “strategica”.

Nel basso Medioevo l’*habitat* nella valle doveva essere contraddistinto dalla presenza sia di *castra*, sia di una serie di vigne, casali, fondi, piccole aziende agricole, che rappresentavano ancora l’eredità dell’epoca pre-incastellamento.

Il fenomeno non ha rappresentato quindi una cesura netta nelle forme di popolamento, ma un cambiamento ideologico e politico graduale, che solo col passare degli anni è risultato vincente sulle altre for-

¹⁷ Toubert 1973; Toubert 1995.

¹⁸ Toubert 1995, 86-93.

¹⁹ Toubert 1995, 86.

²⁰ Per ulteriori approfondimenti sulla maiolica arcaica si veda Ricci – Vendittelli 2010.

me insediative presenti nella zona.

La valle del Licenza rappresenta solo uno dei piccoli microcosmi presenti nella campagna laziale²¹, che sarebbe interessante approfondire per comprendere meglio le diverse fisionomie dell'incastellamento. Confrontando questo lavoro con un recente studio sulle rocche dei Monti Ruffi²², territorio che delimita a occidente la valle dell'Aniene, sono state riscontrate affinità e analogie con le conclusioni tratte in questo studio, soprattutto per quanto riguarda l'importanza del *castrum* strategico in quella zona del Lazio.

Abstract

This paper presents the results of a study of the phenomenon of "Incastellamento" in the Licenza Valley, a subject that is still highly debated in the Italian medieval academic community. This work has mainly focused on the analysis of the monumental ruins of abandoned castles of the early fifteenth century through a field survey.

In this area of Lazio castles are characterized by a strong dichotomy: castles with an economic-productive function and castles with a strategic and defensive role.

Economic functions came to dominate over other fortified villages, causing the depopulation and abandonment of strategic castles.

Bibliografia

- ALLEGREZZA F. 2006: "The Orsini in the Tiburtine Region and in the Licenza Valley (XII-XV centuries)", in FRISCHER B. – CRAWFORD J. – DE SIMONE M., *The Horace's Villa Project, 1997-2003*, 1, Oxford, 327-333.
- AMORE O. 1979: "Per una storia della Valle del Licenza nel medioevo", *ASTib*, 52, 219-238.
- AMORE O. – DELOGU P. 1983: "Insediamenti medievali alle falde dei Lucretili", in DE ANGELIS G. (ed.), *Un parco naturale nel Lazio: Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio* (2ª edizione), Roma, 287-298.
- ANNOSCIA G.M. 2011: "Le rocche dei monti Ruffi: dati dalla ri-

Alla luce di questo studio credo sia possibile affermare che è difficile proporre un modello generale dell'incastellamento ed è indispensabile proseguire nella strada delle ricerche a scala regionale e micro-regionale, giacché i castelli realizzati al loro interno si differenziano per modelli, dinamiche e funzioni.

MARTINA BERNARDI

Università degli Studi Roma Tre
martina.bernardi@uniroma3.it

- cognizione archeologica sul territorio", *Lazio e Sabina*, 7, 75-80.
- COSTE J. 1988: "I villaggi medievali abbandonati dell'area dei Monti Lucretili", in DE ANGELIS G. (ed.), *Un parco naturale nel Lazio. Monti Lucretili. Invito alla lettura del territorio* (3ª edizione), Roma, 389-414.
- COSTE J. 1996: CARBONETTI C. – CAROCCI S. – PASSIGLI S. – VENDITTELLI M. (eds.), *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, Roma.
- DE MEO M. 2006: *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sabina*, Roma.
- ESPOSITO D. 1998: *Tecniche costruttive murarie medievali. Mura-ture 'a tufelli' in area romana*, Roma.
- MARI Z. 1994: "La valle del Licenza in età romana", in *Atti del Convegno di Licenza (19-23 aprile 1993)*, Comitato Nazionale per le celebrazioni del bimillenario della morte di Q. Orazio Flacco, Venosa, 17-76.
- RF: GIORGI I. – BALZANI U. (eds.), *Il Regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, I-V, Roma 1879-1914.
- RICCI M. – VENDITTELLI L. 2010: MNR. *Crypta Balbi: ceramiche medievali e moderne*, I, Roma.
- TOUBERT P. 1973: *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle*, Rome.
- TOUBERT P. 1995: *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Torino.
- WICKHAM C. 1985: *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale: l'esempio di San Vincenzo al Volturno. Studi sulla società appenninica nell'alto medioevo*, Firenze.
- WICKHAM C. 2005: *Framing the early middle ages*, New York.

²¹ Così come afferma Wickham (Wickham 1985, 53-78; Wickham 2005)

²² Annoscia 2011.